

Il contrasto sull'aborto nel viaggio di ottobre

# Wojtyla negli Usa non vedrà Clinton?

Grande attesa per l'incontro del 2 giugno in Vaticano tra il Papa ed il presidente Clinton. Al centro dei colloqui l'aborto e il documento Onu su «Popolazione e sviluppo» in programma alla conferenza del Cairo. Si cercano intanto di superare le attuali tensioni tra le posizioni della Casa Bianca e quelle della S. Sede su questi argomenti. Lettera di mons. Keeler al Segretario di Stato Christopher Consultazioni con l'ambasciatore Flynn

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO Non c'è dubbio che al centro del prossimo incontro in Vaticano tra Giovanni Paolo II ed il presidente americano Bill Clinton figureranno le questioni dell'aborto e della famiglia accanto ad uno scambio di idee sulla situazione internazionale che si è creata a questo punto della seconda guerra mondiale con particolare riferimento ai punti caldi quali la Bosnia ed il Rwanda. Ma i vertici vaticani tendono a negare secondo quanto abbiamo appreso ieri che le divergenze esistenti tra la Casa Bianca e la S. Sede sull'aborto impediscano un nuovo incontro tra Clinton ed il Papa allorché questi si recherà dal 20 al 23 ottobre prossimo a New York per una visita ufficiale all'Onu e a Baltimora come ha fatto intendere un dispaicchio di ieri dell'Associated Press.

vanni Paolo II non aveva mai preso una posizione così forte come nei confronti del documento preparato dall'Onu per la conferenza che si terrà a settembre prossimo al Cairo su «Popolazione e controllo demografico».

C'è perciò grande attesa per l'imminente visita in Vaticano del presidente Clinton anche se su di essa peserà certamente questa polemica per cui potrebbe risultare meno distesa pur nella cordialità diplomatica rispetto a quelle compiute dai suoi predecessori Reagan e Bush. Si rimprovera infatti a

Clinton di essersi allontanato dalle posizioni dei suoi predecessori al torche ha sostenuto per quanto riguarda il documento Onu forte mente criticato dalla S. Sede di non aver fatto alcuna raccomandazione per il controllo delle nascite ma di averlo considerato utile in determinate circostanze nei Paesi in via di sviluppo. Tanto è vero che il presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti mons. William Henry Keeler vescovo di Baltimora che il Papa visiterà il 22 ottobre prossimo ha affermato in una lettera al Segretario di Stato Warren Christopher che «sarebbe un passo indietro per il nostro governo appoggiare nuovi moduli di stile di vita in materia di rapporti internazionali mentre bisognerebbe sostenere l'integrità della famiglia e l'educazione morale dei giovani e contrastare il diffondersi dell'aborto». Mons. Keeler ha quindi richiamato l'attenzione di Christopher sul fatto che la mancanza di considerazioni morali su un documento come quello dell'Onu così carico di implicazioni etiche e canoniche sociali lascia velle ambigue.

È così evidente che allo stato attuale i rapporti tra la S. Sede e la Casa Bianca sono piuttosto tesi anche se l'ambasciatore Flynn che per discutere questi problemi e per avere nuove istruzioni è rimasto a Washington e proprio domani sarà in Vaticano per definire gli ultimi dettagli della visita. Flynn potrebbe anzi portare proposte più rassicuranti da rendere anche possibile un incontro tra Clinton ed il Papa durante il suo soggiorno in Usa.

Ci è stato confermato infatti che Giovanni Paolo II si recherà a New York per tenere il 21 ottobre dinanzi ai membri delle Nazioni Unite un discorso centrato sui problemi della famiglia e per partecipare alle celebrazioni del cinquantenario dello stato elaborato nel settembre 1914 a San Francisco. Poi si recherà nella città di Newark e a Baltimora nel Maryland per rendere omaggio alla città che durante la guerra d'indipendenza americana fu per qualche tempo sede del Congresso. Ma questa antica città fondata nel 1662 ebbe anche la prima diocesi della Chiesa cattolica degli Stati Uniti e proprio qui potrebbe avvenire l'incontro tra il Papa e Clinton.



Un gruppo di bambini scappati dal Rwanda e rifugiati in Francia

Foto: G. Gu. / Inf. Epa

## L'Onu chiede aerei a Roma «Orrore Rwanda figlio dell'Occidente»

In Rwanda è ormai la resa finale dei conti tra ribelli e fronte governativo. L'Onu è immobile. All'Italia è arrivata la richiesta di aerei da trasporto. Dall'Africa accuse all'Occidente. «Tutti sapevano cosa stava per accadere già nel '93».

■ La comunità internazionale è prigioniera di un avvenire catalitico sul che fare in Rwanda. Le notizie che giungono dal paese centroafricano sono sempre di immutata fedeltà: «Il protetto» degli Stati Uniti (ci scappano vanno a raggiungere la sterminata massa degli altri che già sono a premere alle frontiere dei paesi confinanti). I ribelli del fronte patriottico sono vicini a Gikoma, la città a sud ovest dove si è insediato il governo provvisorio hutu si prepara una sanguinosa resa dei conti.

L'Onu è ferma e pronuncia parole che non è stata ancora alcuna adesione significativa per la composizione del corpo di spedizione di 5.500 unità da inviare nel paese flagellato dalla violenza. Clinton da parte dei segretari generali Boutros Ghali. Un rapporto finora tenuto segreto stilato da un gruppo di ufficiali del Niger rivela che i partiti democratici hutu di Kigali avevano avvertito ripetutamente l'Onu e l'ambasciatore di Francia e i servizi segreti della Cee e della Nato che il partito del presidente usciro Juvenal Habyarimana stava distribuendo le armi ai giovani miliziani in vista dello sterminio della minoranza tutsi. Nei primi mesi del 1993 aerei da trasporto americani francesi belgi e canadesi erano pronti nella regione e si sarebbe potuti intervenire come lo è dis-

da registrare la buona volontà del sottosegretario agli Esteri Franco Rocchetti che ha annunciato la sua ferma intenzione di andare in Rwanda per raccogliere elementi precisi sulla condizione di vita di quei che scappano dalla violenza dei massacri e rifugiati in esilio diplomatico. «C'è una crisi del Rwanda quando si passa dal improvvisazione e dalla buona volontà a evidenti difficoltà per il presidente della Conferenza episcopale del Rwanda si deve parlare ormai di fiamme in un campo religioso. I migliori e le migliori quelli che ogni domenica pregavano le nostre chiese, sono stati i primi ad uscire per le strade brandendo il machete per dar la caccia ai tutsi». Un missionario di Butare la città del sud dove un gruppo di rifugiati tutsi ucciso dalle organizzazioni anti tutsi rimase sul posto con estremo coraggio ha dato in questi indizi una tremenda. Adesso missionari non cominciano ad essere minacciati per tanto sangue versato in questo punto continentale ad uccidere per non diventare vittime di maniere brutali. E' evidente che quando i ribelli entrano in un villaggio dove non ci sono più tutsi, tengono che tutti gli hutu presenti sono stati i loro assassini e non no di essere i loro assassini.

NOSTRO SERVIZIO



### La madre di Lady D diventa cattolica

La madre della principessa Diana Spencer (nella foto), Frances Shand Kidd, 58 anni, si è convertita al cattolicesimo. Un evento non più clamoroso dopo il caso della duchessa di Kent, se non fosse che tra i ben informati torna a circolare la voce di una conversione prossima della figlia, moglie separata del principe Carlo, erede della corona d'Inghilterra. La scelta della madre è stata resa nota dal giornale scandalistico The Sun. La cerimonia si è svolta giovedì scorso. Lady D intanto sembra stanca di «sfamare» la stampa mondiale e di fuggire i fotografi. E prova, allora, a dare una svolta alla sua vita. Si è arruolata nella Croce rossa internazionale, dopo aver presieduto a tante inaugurazioni di mostre e ospedali. L'altro ieri avrebbe partecipato in gran segreto a Ginevra, ad una riunione di lavoro durante la quale sono stati individuati i suoi futuri compiti: sarà consigliere speciale e ambasciatrice itinerante, «essattamente come fu un'altra celeberrima e bellissima principessa, Grace Kelly». Dopo l'infelice coniugale e l'esaurimento nervoso, le battaglie coi fotografi e le lacrime per i figli, Diana si è presa sei mesi di vacanza prima di cacciare il proprio futuro a coloro che soffrono. Cambiato look, si è presentata all'aeroporto vestita da donna d'affari, con tanto di valigetta porta-documenti, e si è imbarcata alla chetichella per la Svizzera dove l'attendevano due dirigenti della Croce rossa Buckingham Palace avrebbe voluto meno pubblicità per questa svolta della moglie separata di Carlo.

Assediata la capitale secessionista, i sudisti chiedono aiuto ai vicini

## Ultimo assalto nella battaglia di Aden «Quarantamila i caduti dei due fronti»

NOSTRO SERVIZIO

■ IL CAIRO Sono 30-40 mila le vittime della guerra civile scoppiata nello Yemen lo scorso quattro maggio un conflitto trasformatosi in una sanguinosa guerra di logoramento lungo tre fronti circostanti l'ex capitale sud-emirat Aden oggi capitale della Repubblica democratica dello Yemen. Il bilancio è stato fornito dal vicepresidente del partito socialista benemerito (Ysp) al potere ad Aden Saleh Salch Al Beidh. In un'intervista pubblicata al Cairo dal quotidiano filogovernativo Al Ahrar Salch ha sottolineato anche che la guerra è finita costata alle due parti al meno 10 miliardi di dollari, una cifra insostenibile per un paese il cui debito estero ammonta a otto miliardi di dollari.

Repulisti dal canto suo il premier della Repubblica democratica Haidir Abu Bakr Al Attas ha dichiarato di rendere inscrivibile con razi e bombardamenti la grande base aerea di Aden 60 chilometri a nord di Aden che le truppe leghiste hanno conquistato mettendo a repentaglio il sistema bancario e versano. Un fonte di confine internazionale nella capitale Sanaa ha confermato all'agenzia di stampa

Ansa la caduta della base. I cui conquistatori smentita i nordisti hanno rivendicato dal 16 maggio i sudisti sono attestati idesso 10 chilometri a sud e conce trano razi e colpi di mortaio sulle piste e gli hangar della base che attaccano anche con i caccia bombardieri. Aden è un nodo strategico che potrebbe essere decisivo per un attacco finale contro Aden capoluogo hanno avvicinato su due lati i nordisti tallonano gli avversari e stanno ultimando i preparativi per rilanciare l'attacco su Aden dopo aver superato Aden nelle cui piste sono stati abbandonati i ricci fuori uso carri armati e veicoli militari. Le forze sudiste continuano a smentire la caduta di Aden anche se ammettono il protrarsi di sanguinosi combattimenti.

Infine c'è da dire che l'Egitto e alcuni paesi del Golfo hanno chiesto un riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu per esaminare la situazione nello Yemen allo scopo ha di limitare il ministro degli Esteri egiziano Amr Mussa di giungere a un cessate il fuoco ed evitare un deterioramento della situazione. Mussa che non ha precisato quali siano i paesi del Golfo ha sottolineato che per il momento è importante e imporre un cessate il fuoco per aprire la via al dialogo e al mantenimento dell'unità del paese. Al ministro della Pubblica Istruzione Abdel Krim Al Hady ha confermato che il governo di Sanaa respinge l'ipotesi di un dibattito sulla guerra civile al Consiglio di sicurezza. Sarebbe, ha detto, un'interferenza negli affari interni del Yemen.

Elezioni presidenziali nell'indifferenza

## Colombia al voto Vincerà l'astensione

■ BOGOTÀ La Colombia si vota per il 19 giugno. Il nuovo presidente sarà eletto in pochi o recarsi alle urne. Secondo un sondaggio soltanto 5 milioni di elettori su 17 milioni si sceglieranno di votare. Un paese scettico dunque. Governato da quattro anni dal liberale Cesare Gaviri. Eppure la campagna elettorale è stata alquanto vivace. 15 candidati in corsa. I due favoriti sono l'avvocato ed economista Francisco Samper Pizano 43 anni liberale e l'avvocato 39 anni conservatore di Neoforza democratica. Sono dati all'appello e sembrano certi quindi che andranno al ballottaggio il 19 giugno in quanto per vincere serve il maggior numero di voti. Per gli elettori una scelta contrastata. Pastoran e Samper hanno insistito sugli stessi argomenti. I economisti e i centralisti a primo ha promesso di appro-

fondire il liberismo messo in pratica da Gaviria riducendo la spesa di Stato mentre il suo avversario si è prodigato a spiegare che potremmo la presenza dell'esecutivo per un più ampio sviluppo sociale. Dal 1990 l'economia colombiana è cresciuta del 14 per cento e l'inflazione si è mantenuta sui livelli tollerabili 25 per cento. E cresciuta la disoccupazione dal 10,5 del 85 al 13,3 e oltre il 40 della popolazione continua a vivere al di sotto della soglia di povertà. La stabilità del sistema sostengono gli osservatori più che sul petrolio poggia sugli introiti del narcotraffico valutati attorno ai due miliardi di dollari all'anno. La droga la guerriglia che dura da mezzo secolo militari e polizia che combattono gli uni e gli altri la malavita fanno di questo paese uno dei più violenti del mondo.

L'Avana

## 124 cubani occupano sede diplomatica

■ L'AVANA Un altro gruppo di cubani uomini d'élite e bambini è penetrato nei ministeri della sede diplomatica nel quartiere di Miraflores per richiedere l'asilo politico. Il gruppo è penetrato all'interno della piazzola approfittando di un momento di distrazione degli uomini di guardia. I portavoce del gruppo hanno detto che i cubani in tutto di 124 residenti a Cuba nel numero 124 di via 100 del distretto di Miraflores. In questo sede diplomatica occupata da 124 cubani occupano sede diplomatica. Cuba l'impegno formale che il governo non sarebbe stato perseguitato.